PLATONE
LIBERTÀ E GIUSTIZIA NEL MITO DI ER

"La responsabilità è di chi sceglie; la divinità è senza colpa"
(Repubblica X 617e)

Premessa

Platone visse tra il V e il IV secolo a.C. ad Atene. Viaggiò molto. Fu per tre anni in Egitto. Conobbe a Taranto il pitagorico Archita. Tentò vanamente di realizzare i suoi ideali politico-filosofici a Siracusa.

Allievo di Socrate, provvide a diffondere quel messaggio morale per cui Socrate era stato condannato a morte dai democratici ateniesi.

Nella *Repubblica* Platone affronta il tema della giustizia. E chiude la *Repubblica* con il *mito di Er*.

Il mito concerne la vita, la morte, il giudizio, la libera scelta della nuova vita.

Platone afferma che l'uomo è libero di scegliere se essere giusto o meno. Una libertà fondata non sulla volontà ma sulla conoscenza del bene e del male.

INDICE

Introduzione

Il mito di Er

Conclusione

Introduzione

Secondo la tradizione greca l'uomo era soggetto alla volontà degli Dei e al destino.

Platone cambia completamente questo schema.

E' l'anima a scegliere la propria vita nell'ambito delle possibilità offerte dagli Dei.

L'anima può scegliere di vivere secondo virtù.

Il comportamento dell'anima viene giudicato dopo la morte da giudici che hanno la facoltà di inviare in cielo a godere delle beatitudini celesti o condannare alle pene nelle profondità della terra.

La permanenza in cielo non è definitiva. Dopo un certo numero di anni l'anima ritorna sulla terra a vivere una nuova vita. Lo stesso avviene per le anime inviate nelle profondità della terra. Solo alcuni condannati rimangono in perpetuo nel luogo della loro sofferenza.

Prima di ritornare sulla terra le anime possono scegliere quale modello di vita vivere. La scelta è libera. L'ordine di scelta è sorteggiato tra le anime. Chi rimane per ultimo avrà meno scelta, ma avrà sempre a disposizione modelli virtuosi, possono essere peggiori le condizioni materiali ma non quelle morali.

Dopo la scelta l'anima dimentica il passato e torna sulla terra.

In tal modo il cerchio si chiude ed inizia una nuova vita.

IL MITO DI ER

Er

A conclusione della *Repubblica* (*Politèia*) Platone pone il "mito di Er".

Er è un uomo che muore in guerra e compie un viaggio nell'aldilà. Ad Er è concesso di vedere cosa accade dopo la morte e di poter tornare su questa terra a raccontare quanto ha visto.

> "Er, figlio di Armenio, originario della Panfilia, era morto in guerra. Quando, al decimo giorno, si portarono via dal campo i cadaveri decomposti, fu raccolto intatto e ricondotto a casa per essere sepolto. Al dodicesimo giorno, quando già si trovava disteso sulla pira, ritornò in vita e raccontò quello che aveva visto laggiù" (Repubblica X 614b)

Il prato

Le anime, dopo la morte, giungono in un prato dove si aprono quattro vie. Una via conduce in alto verso il cielo ed una via discende dal cielo. Una via conduce in basso verso le profondità della terra ed una via risale dalla profondità.

> "Disse che la sua anima, dopo essere uscita dal corpo, si mise in viaggio, assieme a molte altre, finché giunsero a un luogo meraviglioso nel quale si aprivano due voragini contigue nel terreno e altre due, corrispondenti alle prime, in alto nel cielo" (Repubblica X 614c)

Il giudizio

In mezzo alle quattro vie siedono i giudici delle anime.

> "In mezzo ad esse stavano seduti dei giudici" (Repubblica X 614c)

Azioni giuste ed ingiuste vengono valutate.

> "Per ogni ingiustizia commessa e ogni persona offesa le anime avevano scontato una pena decupla; ciascuna pena era calcolata in cento anni perché tale è la durata della vita umana, in modo che pagassero un fio dieci volte superiore alla colpa" (Repubblica X 615a, 615b)

> "... se invece avevano fatto benefici e si erano comportati in modo giusto e pio, ricevevano la debita ricompensa nella stessa misura" (Repubblica X 615b)

Le anime giudicate giuste prendono la via verso l'alto, le ingiuste la via verso il basso.

> "... i giudici ... ordinavano ai giusti di prendere la strada a destra che saliva verso il cielo ... agli ingiusti di prendere la strada a sinistra che scendeva verso il basso" (Repubblica X 614c)

Ritorno al prato

Dalla via che scende dal cielo arrivano le anime pure, dopo avervi passato un periodo in cui hanno potuto contemplare visioni di beatitudine e di straordinaria bellezza.

Dalla via che risale dalle profondità arrivano le anime che sono state purificate dopo un periodo di sofferenza proporzionale alla colpa per le azioni ingiuste compiute.

> "... dall'altra voragine della terra risalivano anime piene di lordura e di polvere, dall'altra posta nel cielo scendevano anime pure" (Repubblica X 614d)

Non tutte le anime riescono a risalire dalle profondità. Esistono infatti alcune anime inguaribili che non sono in grado di ritornare nel prato.

Moire

Le tre Moire, figlie della Necessità, seguono il nascere e lo svolgersi della nuova vita.

> "Altre tre donne sedevano in cerchio a uguale distanza, ciascuna sul proprio trono: erano le Moire figlie di Anànke (*v.g. Necessità*), Làchesi, Cloto e Atropo ... Làchesi cantava il passato, Cloto il presente, Atropo il futuro" (Repubblica X 617c)

Nuova vita

Le anime ritornate al prato si preparano ad una nuova vita.

> "'Anime effimere, è questo il principio di un altro periodo di quella vita che è un correre alla morte'." (Repubblica X 617e)

Scelta del modello di vita

Tra le anime ritornate nel prato viene sorteggiato un ordine di scelta.

Ogni anima potrà scegliere un modello di vita.

> "'Non sarà il demone a scegliere voi, ma sceglierete voi il vostro demone. Chi è stato sorteggiato per primo, per primo scelga la vita alla quale sarà necessariamente congiunto. La virtù non ha padrone, e ognuno ne avrà in misura maggiore o minore a seconda che la onori o la disprezzi. La responsabilità è di chi sceglie; la divinità è senza colpa'." (Repubblica X 617e)

Occorre prepararsi a fare la scelta giusta tra la vita buona e quella cattiva.

> "... lì sta il più grave pericolo per l'uomo, nonché il principale motivo per il quale ognuno di noi deve preoccuparsi di ricercare e apprendere questa cognizione trascurando le altre, nella speranza di poter riconoscere e trovare chi lo renda capace ed esperto a distinguere la vita buona da quella cattiva" (Repubblica 618c)

L'ordine di scelta non impedisce di poter vivere in modo accettabile e virtuoso.

> "'Anche chi è arrivato per ultimo, se sceglierà con giudizio e vivrà con rigore, può disporre di una esistenza accettabile e non indecorosa. Il primo a scegliere non sia distratto e l'ultimo non si scoraggi'." (Repubblica X 619b)

Filosofia

La filosofia è il mezzo per raggiungere la felicità.

> "... se infatti chi viene a questa vita si applicasse sanamente alla filosofia e il sorteggio non lo ponesse a scegliere tra gli ultimi, è probabile che, stando a quanto ci viene riferito dall'aldilà, non solo sarebbe felice su questa terra, ma compirebbe anche il viaggio da qui a laggiù e il ritorno qui per una strada non sotterranea e aspra, bensì liscia e celeste" (Repubblica X 619e)

Proclo, filosofo neoplatonico del V secolo d.C., chiarisce il significato di vivere secondo filosofia.

> "... '*fare della filosofia rettamente*' (υγιως φιλοσοφειν) consiste nel non scegliere i tipi di esistenza peggiori al posto dei migliori per ignoranza del migliore e del peggiore, e, quando si siano scelti i migliori, nel non inclinare verso i peggiori per un impulso non controllato" (Proclus, Commentaire sur la République, XVI Dissertation 303.24-304.17)

Demone custode

Dopo il sorteggio e la scelta ad ogni anima viene assegnato un demone angelico che accompagna l'anima e la guida.

> "... Làchesi ... a ciascuna assegnava come custode della sua vita ed esecutore della sua scelta il demone che si era preso" (Repubblica X 620e)

Destino

Ogni anima ha un destino scelto al momento del sorteggio.

> "... Cloto ... sanciva il destino che [l'anima] aveva scelto al momento del sorteggio" (Repubblica X 620e)

> "... Atropo ... rendeva immutabile la trama filata" (Repubblica X 620e)

> "... da lì l'anima andava senza voltarsi ai piedi del trono di Anànke (*v.g. Necessità*) e lo superava" (Repubblica X 620e)

Oblio

Dopo il sorteggio e la scelta le anime si preparano ad entrare nella loro nuova vita dimenticando la loro vita passata.

> "... le anime ... si avviarono verso la pianura del Lete (*v.g. Oblio*) ... si accamparono presso il fiume Amelete ... furono costrette a bere ... e chi via via beveva si dimenticava di ogni cosa" (Repubblica X 621)

Conclusione

"... questo mito ... potrà salvare anche noi, se gli crederemo ... E se daremo retta a quanto ho detto, considerando l'anima immortale e capace di sopportare ogni male e ogni bene, terremo sempre la via che porta in alto e praticheremo in ogni modo la giustizia unita alla saggezza; in questo modo saremo cari a noi stessi e agli Dei sia finché resteremo quaggiù, sia dopo che avremo riscosso i premi della giustizia, come vincitori che vanno in giro a raccogliere premi, e godremo della felicità su questa terra e nel viaggio di mille anni che abbiamo descritto" (Repubblica X 621c, 621d)

Riferimenti bibliografici

	Antichità classica	Garzanti
Abbagnano N.	La filosofia antica - Antologia di testi	Laterza
Adorno F.	La filosofia antica	Feltrinelli
Diogene Laerzio	Vite dei filosofi	TEA
Hegel G. W. F.	Lezioni sulla storia della filosofia	La Nuova Italia
Platone	Tutti gli scritti (a cura di G. Reale)	Rusconi
Platone	Tutte le opere (a cura di E.V. Maltese)	Newton
Platone	La Repubblica (traduzione di F. Gabrieli)	Rizzoli
Proclus	Commentaire sur la République	Vrin
Reale G.	Storia della filosofia antica	Vita e pensiero
Robin L.	Storia del pensiero greco	Mondadori